

L'economista Cottarelli

«Rischi ci sono anche con il deficit al 2%»

Io candidato? No, se il quadro non cambia»

DALL'INVIATO A RIMINI

L'Italia è esposta ai rischi di una crisi monetaria. «In Europa solo la Grecia è messa peggio di noi – avverte Carlo Cottarelli –, con la differenza che, almeno, la gran parte dei loro titoli di Stato, a differenza nostra, è in mano agli altri Paesi europei», non interessati quindi a "forzare" troppo la mano. Non fa il profeta di sventura. Anzi, l'ex uomo Fmi e commissario per la spending review – che dirige l'osservatorio sui conti pubblici della Cattolica – è convinto che Lega e M5s raggiungeranno l'intesa sulla legge di Bilancio, ma sarebbe una pessima idea «progettare delle riforme in deficit», proprio alla luce del grave rischio che incombe sul sistema Italia del possibile innesco di una «crisi di fiducia». Perché «un deficit al 2% del Pil non ci proteggerebbe da possibili rischi futuri», avverte.

Verso l'esecutivo a cui ha ceduto il passo, da presidente incaricato per un giorno, nessun malanimo. Solo qualche suggerimento, a partire dallo stesso contratto di governo: «C'è tanto che si può fare. Lotta alla burocrazia, accelerazione dei tempi della giustizia civile, lotta alla corruzione. Tutte cose che fanno risparmiare soldi». Fermo restando che «l'Italia deve crescere di più, spero che il governo si concentri su queste cose invece di inseguire la chimera di cercare di ravvivare l'economia italiana facendo più deficit, cosa che fa aumentare lo spread e che comunque ci lascerebbe esposti a qualunque choc che potrebbe avvenire».

All'incontro che lo vede protagonista al Meeting insieme all'ex sottosegretario renziano Tommaso Nannicini ("Le risorse per lo sviluppo") esclude - ma non troppo - di essere lui stesso una risorsa disponibile per organizzare un'alternativa politica: «Non è mia intenzione al momento scendere in campo, come si dice, o candidarmi per qualsiasi cosa. Poi le cose possono sempre cambiare», ammette Cotta-

relli. «Se diffondere idee è fare politica, allora faccio politica – aggiunge –, ma nessuno mi ha fatto proposte in questo senso», assicura. Nannicini si concentra soprattutto sul tema dei giovani. «A un'intera generazione è stato proibito di sognare», dice. E allora, dato che «di fatto il Jobs act non è stato toccato - suggerisce - sarebbe una buona idea completarlo, rafforzando le politiche attive del lavoro». (A. Pic.)

I conti

Ancora possibile una «crisi di fiducia, l'Italia resta il Paese più esposto dopo la Grecia»



Carlo Cottarelli con i volontari a Rimini

(Gallini/GRPhoto)



Peso:12%